

IL CEROCciato

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Anno III. — N. 106

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus, Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — Estraneo:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitui-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Lunedì 12 Maggio 1902

È l'usanza!

Lucerna, 10.

(L. S.) — Un bastimento, abbandonato
sul mare senza timone e senza bussola,
s'agitava in balia del vento, andando qua
e là, fino a che un'onda potente l'ab-
bia assalito e sprofondato nell'immensa
voragine sott'acqua o lanciato ad
infrangersi sopra la punta di uno
scoglio.

Quante anime somigliano al naviglio
di cui parliamo e vanno quindi adesso
a naufragio!

Si va e viene nella vita senza prin-
cipio regolare. Si sono rigettati i pre-
cetti di Dio e della Chiesa. Non si degna
di sottostarsi ad una direzione reli-
giosa, al prete, al vescovo incaricato
delle nostre anime, al capo supremo
che la Provvidenza ha posto sulla rocca
del Vaticano per avvertire i pericoli ed
indicare la strada da seguirsi.

Ed allora quando si dimanda ai nostri
contemporanei ed alle nostre contem-
poranee: Ma perchè fate voi questo o
quello? Perchè i vostri focolari e le
Chiese sono deserte, mentre i luoghi di
piacere rigurgitano d'una folla sempre
più numerosa? Perchè questo lusso co-
stoso, queste feste che divorano le for-
tune non lasciano più il superfluo per
il povero? Perchè voi stessi che frequen-
tate qualche volta le Chiese, ci andate
con preoccupazioni indegne del santo
luogo?

A tutte queste questioni mi si rispon-
derà con una superba noncuranza e da
tutti: Ma, è l'usanza; è la moda!

Con questa parola tutto è risolto; non
v'è più nulla a ridire; la questione è
chiusa.

Al tempo di Noè i figli di Dio rin-
unziarono alla prudenza che aveva
protetta la loro virtù, e fecero alleanza
coi figli degli uomini, degli uomini
senza Dio, celebri per i loro delitti, per
la loro tirannia e per la statura gigantesca.

Da quest'alleanza ne derivò un'ab-
bominabile corruzione sulla terra.

Noè, rimasto fedele a Dio, li avvertì
in nome dell'Onnipotente. Durante un
secolo, la sua voce predicante la peni-
tenza fu intesa invano. Non v'era nulla
a fare; il commettere delitti era l'us-
anza.

Era moda a Sodoma e a Gomorra
il non rispettare legge alcuna della na-
tura. Gli scongiuri di Lot, dinanzi un
tal argomento, furono vane parole.

In Egitto era usanza per i Faraoni,
l'opprimere il popolo di Dio.

E voi sapete quel che accadde ai
contemporanei di Noè, ai cittadini di
Sodoma e Gomorra ed ai Faraoni ed
agli Egiziani.

Dio ha anch'egli la sua moda; pulire
cioè l'aria quando la polvere si mischia
al buon grano. Egli ha al suo servizio
tutti gli elementi. Dietro un segno della
sua potenza essi accorrono a Lui dicen-
dogli: Eccoci.

Al tempo di Noè, gli elementi liquidi
affrettarono la loro marcia al suo appello,
ed in pochi giorni malgrado la moda
rinnovarono la terra sterminando gli
schiavi del vizio.

Malgrado la moda, il fuoco distrusse
le disonorate città di Sodoma e di Go-
morra.

Il Mar Rosso, che aprì il suo seno per
lasciar libero il passaggio all'oppresso,
si rinchiuso vendicatore sull'Egiziano
oppressore, che aveva fatto dell'oppre-
ssione una moda.

Nei giorni feroci della Rivoluzione
francese la moda dell'empio volterianismo
tutto sommergeva nel sangue e fu essa
medesima il ben giusto castigo di tante
empietà che da oltre un mezzo secolo,
prima nella Francia ed indi anche in
altri Stati, si commettevano.

E noi? che si raccoglie dalla balorda
moda d'avventurarsi a vogare senza la
bussola della Chiesa tra i moderni vor-
tici del socialismo anarcoide? Chi ha
buon senso risponda; risponda contem-
plando i fatti.

Cose di Corte e di Governo

Le pensioni escluse.

Roma, 11. — Il nuovo progetto sulla
cedibilità del quinto degli stipendi esclu-
de le pensioni.

Il congedo alla classe 1880.

Roma, 11. — Il 14 corrente si comin-
ciarono a licenziare, in attesa del con-
gedo, i militari della classe 1880 iscritti
con ferma di due anni, provenienti o
rivedibili di una classe di leva.

I nuovi nichelini.

Roma, 11. — Domani si metteranno
in circolazione le monete di nichelio da
venticinque centesimi.

Note e commenti

La folla.

Il Paese invoca, con arte subdola be-
ninteso, la giustizia della folla contro di
noi, rei di pensare e di scrivere a nostro
modo. Ebbene, quanto sia giusta la folla
quando irrompe sobillata dai soliti sobil-
latori che le gridano: « armiamoci e par-
tite », lo dice chiaramente la notizia che
da Siviglia ci portò sabato il telegrafo.

Eccola: « A Casariche fu vietata una corrida e
la folla irritata penetrò nella chiesa e
frantumò parecchi oggetti sacri. Il parroco
annunciò poco dopo che il divieto era
stato revocato e che quindi la corrida
avrebbe potuto aver luogo; allora la folla
proruppe in evviva al parroco e alla
chiesa ».

Le corride, come i duelli come il di-
vorzio come la cremazione ecc., sono a-
vanzi d'una barbarie combattuta a oltranza
dalla Chiesa, la quale, come sempre, ebbe
a lottare contro i pregiudizi per istrasci-
nare (usiamo a bello studio questo verbo)
per istrascinare l'uomo sulla via della
civiltà, così deve ora lottare sempre acciò
l'uomo non cada dal grado di civiltà
al quale mediante il cristianesimo è arrivato
ma sibbene prosegua per quella via, in
cima alla quale è collocato il suo indi-
viduale e sociale benessere.

Ebbene, a quanto traluce dal telegram-
ma, il parroco di Casariche dev'essersi
adoperato perchè le corride non avessero
luogo. E la folla che fa? Lo dice il tele-
gramma: invade la chiesa frantumando
quanto le si parava dinanzi e facendo
passare un « brutto quarto d'ora » al pa-
roco. Il quale da noi viene applaudito
per la sua nobile e civile iniziativa, ma
la viene fischiate.

Da noi non sono corride; ma i parroci
e i preti e i clericali in genere vengono
fischiate ogni volta si oppongono alla
rinascenza d'una barbarie o si adoperano
perchè abbia a scomparire una barbarie
tuttogiorno esistente.

Così tocca ora a noi. Perchè stimma-
zziamo il metodo di combattere a base
di sorprese, di sequestri di ruberie e di
vendette, metodo suggerito dal Mazzini, il
Paese, organo democratico liberale evoluto
antimilitarista e perciò contrario alle
guerre minaccia con lontane allusioni di
farci linciare dalla folla. Vivano le corride!
grideremo allora come il buon parroco di
Casariche, spaventato davanti alla folla
irrompente.

Commovente pensiero.

Mentre i ministri aspettano l'occasione
propizia per presentare alla Camera il
progetto legge sul divorzio — introdotto,
per un curiosissimo e inesplicabile pro-
cesso di evoluzione, tra il popolo civil-
izzato dopo che da mille e più anni era
stato sbandito dal Vangelo di Cristo —
mentre i ministri aspettano questa occa-
sione, ricordiamo ai nostri lettori un
commovente pensiero venuto in mente
ai pellegrini italiani che trovansi in Pa-
lestina.

Voi sapete che ai primi d'aprile salpò
da Venezia un piroscafo recante in Terra
santa dei pellegrini italiani. Questi il 24
m. p. si trovavano a Cana di Galilea per
visitare quei siti pieni di tante memorie
e quel celebre santuario. E fu appunto
là che dal labbro del prof. Olivi (il quale
trovavasi tra i pellegrini) sgorgò un di-
scorso inenarrabile al matrimonio cri-
stiano e stigmatizzante il divorzio che
anche nella nostra cara patria si vuole
introdurre dalla setta. Dopo il quale
discorso, propose — e tutti i pellegrini
approvarono entusiasti — il seguente or-
dine del giorno:

« Da Cana di Galilea, dove Gesù
santificò il matrimonio, alcuni pellegrini
italiani pellegrinanti in Terra Santa in-
viarono voti ed auguri perchè in accordo
colle migliori tradizioni della fede e della
patria la indissolubilità delle nozze trionfi
costantemente nelle leggi del loro paese ».

Non si poteva trovare luogo più op-
portuno donde mandare ai nostri mini-
stri una protesta più efficace, in nome
del cristianesimo, contro il divorzio. La
capiranno i nostri ministri? Dubitiamo,
avvegnà che essi sieno tutti di quei cat-
tolici, uso Tanlongo, uso Palizzolo e se
volete anche uso Pecile, i quali non cre-
dono di venir meno al sentimento reli-
gioso dando strappi al Credo professato
dalla Chiesa. Sono dei religiosi fatti a
immagine e somiglianza dei signori del Paese.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 10).

Presiede De Risi.

Sui danni del fortunale.

Si esaurisce una interrogazione di Do-
nati circa i gravissimi danni recati ieri
dal fortunale a Civitavecchia.

Processo Musolino.

Quindi Talamo, sottos. alla giustizia,
risponde a Luzzatto Arturo che desidera
sapere se crede giovi al prestigio della
giustizia la teatralità con la quale si
svolge il processo Musolino.

Dice che sarebbe un completo errore
attribuire il clamore sollevato da questo
processo all'autorità giudiziaria. Loda
l'autorità giudiziaria per la prudenza
onde seppa preparare e svolgere il pro-
cedimento.

Se l'interrogante intende lamentare il
lusso di difensori e di periti, deve osser-
vare che nessuna disposizione di legge
può ciò impedire.

Sono due i fattori del clamore nel pro-
cesso di Lucca e cioè l'invasione dell'e-
lemento locale con i suoi odii e colle sue
simpatie e la soverchia pubblicità, vere-
mente morbosa data dalla stampa a tutti
i particolari, anche i più insignificanti di
quel processo.

Ronchetti sottos. dell'interno osserva che
il ministro dell'interno ha dato disposi-
zioni precise per evitare morbose curio-
sità e deplorevoli teatralità.

Luzzatto ritiene che con la legge il
governo possa evitare gli inconvenienti
deplorati.

Luporini. Nota che la curiosità per il
processo, oltre che dalle cause indicate
dal Governo, fu suscitata dapprima dalle
lotte lungamente sostenute dall'imputato
contro lo Stato, poi dall'importanza data
alle perizie (commenti) dal lusso di forze
spiegate per la traduzione e la custodia
dell'imputato.

Legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Continua poi la discussione del disegno
di legge sulla modificazione alla legge;
riscossioni delle imposte dirette.

Altre interrogazioni.

Da ultimo vengono esaurite altre due
interrogazioni: una di Montemartini circa
un mandato di cattura, l'altra di Del Balzo
circa la proibizione di un manifesto.

Contro il divorzio in Inghilterra

Ai fautori, promotori e patrocinatori
del progetto di legge sul divorzio in Ita-
lia vale la pena di riferire un suntuo esat-
to del recentissimo e breve dibattito sorto
alla Camera dei lords d'Inghilterra in
occasione della presentazione di un con-
simile progetto.

Proponente era lord Russel, assai noto
nel ceto civile londinese per aver chie-
sto ed ottenuto dal Tribunale degli Stati
Uniti il divorzio da sua moglie, donna
virtuosa ed esemplare, per aver contratto
nuovo matrimonio o bigamia secondo la
solenne dichiarazione della magistratura
inglese, e per la meritata condanna in-
flittagli dalla Camera dei pari.

Era quindi evidente trattarsi di un
audace tentativo di autodifesa, per potere
infine scolarci del suo delitto, e proclama-
re la vittima innocente della tirannia
oscurantista e retrograda eroe e quasi
martire con diritto ben inteso alla rela-
tiva palma, che avrebbe potuto essere
raffigurata in un candidato ed immacolato
giglio! Il suntuo di tale dibattito secondo
il Daily Telegraph, il Daily Graphic e il
Morning Post è il seguente:

« Lord Russel incominciò la lettura
del bill inteso a modificare la legge ri-
guardante il divorzio spiegando che una
tale disposizione differisce dalla legge
quale esiste attualmente in quanto col-
loca la donna allo stesso livello e in pari
condizioni dell'uomo; di più provvede
alla legittimazione della prole col susse-
guente matrimonio. In seguito svolge le
varie clausole del bill, che abbraccia an-
che la legalizzazione del matrimonio colla
cognata o col cognato in caso di morte
di una delle parti. I motivi del di-
vorzio sono, oltre l'adulterio, una sen-
tenza di condanna alla reclusione o de-
tenzione, la pazzia, l'abbandono per tre
anni, ed il caso di abbandono per un
anno quando ambo le parti vi acconsen-
tano. Dopo una lunga digressione in fa-
vore del bill, terminò assicurando che
una tale facilitazione al divorzioumen-
terebbe il prestigio morale e sociale del-
l'umano consorzio e sarebbe nello stesso
tempo un beneficio non d'una classe
privata, bensì di tutti.

Un glaciale ed eloquentissimo silenzio
accolse l'intero discorso di lord Russel;
quindi si alzò il lord Cancelliere e disse:
« Deploro assai che un bill di tal fatta
sia stato proposto in questa Camera: se
qui fosse stata in vigore la pratica se-

guita nella Camera dei Comuni che cioè
si domandi previa licenza per proporre
un bill, io non son convinto che giammai
sarebbe stata concessa la licenza di pro-
porre un tale bill: la prima clausola che
praticamente significa l'abolizione della
istituzione del matrimonio, è per se stessa
sufficiente, io spero, per impedire la di-
scussione di una tale misura. Mi dispiace-
rebbe dover pensare che in questa Ca-
mera la questione se il matrimonio debba
continuare a esistere nel nostro paese
possa considerarsi un soggetto di dibat-
tito; che questo bill sia di tal natura, voi
non avete che a leggere il comma 7 della
prima clausola la quale dice che se du-
rante un anno, previa la presentazione
della petizione, le parti hanno vissuto
separatamente, la corte dovrà pronunciare
la sentenza di dissoluzione.

Io prendo soltanto questa decisione:
ricuso di discutere il resto, e dico che è
un oltraggio in questa Camera, è qual-
che cosa che assume il carattere di un
insulto contro le vostre eccellenze, ed io
per il primo la ripudio con tutte le forze
dell'animo mio; propongo quindi che il
bill venga respinto. « Tale mozione è ap-
provata tra frenetici applausi, ad ecce-
zione del solo Russel, il quale, scornato,
lascia la Camera borbottando frasi incom-
prendibili ».

I giornali approvano il contegno della
Camera dei lords, ed hanno giudizi se-
verissimi contro l'impudenza di lord
Russel. Ormai si può dire che l'Inghil-
terra conosce e risente i tristi risultati
del divorzio e si sa da fonte sicura che
lord Halifax proporrà fra breve una mo-
zione per abolire l'infame legge, come
la chiamano i ritualisti.

I divorzisti d'Italia, che in mancanza
di argomenti si fanno forti dell'esempio
delle nazioni dove vige il divorzio, medi-
tino le parole dell'eminente giureconsulto
lord cancelliere, e pensino se non sia il
caso di trarre dall'attuale movimento an-
tivorzista dell'Inghilterra una vera le-
zione pratica.

IL CENTRO CATTOLICO TEDESCO per i maestri.

In Baviera la Camera dei deputati ha
testé accolto una legge sulla dotazione
degli insegnanti delle scuole popolari e
civiche, riformando completamente la
legge troppo insufficiente vigente dal 1861.

Questa nuova legge eleva la base delle
paghe dei maestri fino a 1200 marchi,
pari a 720 fiorini. Con ciò viene aumen-
tata la paga a 718 insegnanti et quidem
1840 ricevono dai 400-500 marchi in più,
3198 hanno un aumento di 390-400 mar-
chi, 1292 di 200-300, 481 di 100-200 e
207 di 100 marchi. Le spese per questa
maggiore dotazione delle scuole popolari
ricadono per 5/6 sull'erario dello Stato
e per 1/6 sui Comuni, aumentando in
media l'uscita dei Comuni di soli 20
marchi.

Ebbene, chi ha proposto, chi ha elab-
orato, chi ha votato questa legge? E'
stato il Centro, giunto ad ottenere la
maggioranza assoluta nelle ultime ele-
zioni. E chi ha osteggiato, chi ha votato
contro, chi si arrabattava pur ora, osteg-
giando la provvida legge a tutto potere?
I liberali e i socialisti. Anzi costoro sono
tanto accecati dalla passione di parte, da
meditare una rivolta dei Comuni contro
il centro, perchè questo ha addossato ai
due terzi più ricchi dei medesimi un au-
mento annuo di... 12 fiorini per regolare
le paghe dei maestri. Durante il dominio
della maggioranza liberale non si intro-
dusse nessun miglioramento nella dota-
zione dei maestri.

Fu solo colla caduta del partito liberale
e coll'allargarsi dell'influenza del Centro
che incominciarono le proposte per il
miglioramento delle paghe dei maestri,
che condussero al progetto di legge votato
testé; e le proposte partirono sempre dai
banchi del Centro, e, circostanza da non
passarsi sotto silenzio, gli autori delle
proposte erano costantemente dei depu-
tati sacerdoti.

Cronaca degli scioperi

Scioperi di marmisti.

Pietrasanta, 11. — Ieri l'altro si è pro-
clamato lo sciopero generale dei marmi-
sti. Gli scioperanti sono organizzati presso
la Camera del lavoro di Carrara e sono
assistiti dal segretario della Camera. Si
teme che lo sciopero abbia ad estendersi
a tutta la provincia e cioè a più di 20
mila operai.

LACORDAIRE

Al suono di questo nome si presenta
dinanzi alla mente quella nobile figura
di patriota, di filosofo, di oratore, di mo-
naco, di Santo che entusiasma il popolo
francese dal pulpito di Nostra Donna a
Parigi; che stritolò i sofismi dell'errore
e dell'incertezza, che soggiogò tanti
cuori a Gesù Cristo, che segnò un'orma
così profonda nella storia francese del
secolo ormai tramontato, e colla poderosa
eloquenza e coll'ardimento del genio cri-
stiano riaprì alle religiose Famiglie la
via della sua patria e il sentiero della
gloria.

Fu un momento solenne nella sua vita,
al quale la Provvidenza l'aveva mirabil-
mente preparato colla fervida natura,
coll'intelletto potente, col cuore tenero
e generoso, colla parola faconda, colla
pietà istillatagli per tempo dalla madre.
Gli giovò persino, ad esser meglio com-
preso, il temporaneo rovinare negli abissi
dell'incertezza, da cui ricorse, non su-
bitamente come Paolo sulla via di Da-
masco, ma per un lento, progressivo la-
vorio della grazia e della volontà nella
ricerca spassionata del vero... Trovato,
lo abbracciò con generosità eroica, dan-
dosi interamente, senza rimanere a mezzo,
sentendo in sé stesso il bisogno, la ne-
cessità di comunicare altrui tanto tesoro;
prima sacerdote, poi, per impeto di no-
bilissimo sacrificio, religioso di quell'Or-
dine Domenicano, che rispondeva sì bene
al suo apostolico istinto e alla sua brama
di parlare alto colla vita la vita di Cristo
ad una generazione che da Cristo si era
allontanata e l'aveva rinnegato.

Nostra Donna era gremita: v'erano i sa-
pienti trionfi della loro scienza; i miscre-
denti, gl'incertuli, i male intenzionati,
un popolo ondeggiante, avverso in gran
parte agli Ordini religiosi. L'aspettazione
era grande, perchè Lacordaire, che aveva
scosso le menti e i cuori da quella cat-
tedra, s'era involato per un tempo e
chiuso nel silenzio di una cella claustrale.

Giunto sul pulpito, invocato l'aiuto dello
Spirito Santo, volse intorno lo sguardo
scrutatore, uso a dominare col suo lampo
le moltitudini: vide pochi benevoli, altri
incerti, diffidenti molti, o avversari. Con
una temerità santa, che solo può attingersi
alle vigorie della fede, spiegò di-
nanzi a quell'assemblea il candido e sprezzato
abito domenicano... Un fremito corse
per l'auditorio... ma la parola vigorosa,
appassionata, affascinante di Lui, che pe-
rorava la causa della verità, della libertà
della patria impose a tutti meraviglia,
venerazione, silenzio... La Vocazione del
popolo francese fu delineata, scolpita da
lui in modo insuperabile... e quando ebbe
finita quella splendida apologia della Reli-
gione e della Francia si guardò ancora
attorno: le menti erano illuminate, i cuori
conquistati: i figli di S. Domenico poteano
liberamente tornare là dove 7 secoli
prima erano sorti, e dietro a loro le
pacifiche falangi delle altre famiglie reli-
giose.

Chi può dire quanto debba la Francia
e per la Francia tutta la cristianità a que-
sto Grande, che risuscitando in se stesso
le virtù del Gusmano, immolandosi nel
sacrificio continuo di una vita austera e
laboriosa, fulminando dal pergamo con
imparaggevole eloquenza tutti gli errori
abbracciando con inesprimibile carità tutti
gli erranti, moltiplicando nella sua patria
i Conventi dei Predicatori, vi accoglieva
a schiere i generosi soggiogati dalla sua
audacia, vinti dalla sua carità, per farne
altrettanti Apostoli della verità e del-
l'amore?

Chi dirne il culto per la libertà, un
momento esagerato col Lammenais dal
quale con eroica umiltà seppa staccarsi
appena il vide restio alla voce di Roma,
culto sempre alto, solenne, intrepido a
difendere i sacrosanti diritti in privato ed
in pubblico, e persino dall'ambone della
legislativa assemblea?

Chi narrerà le tenerezze paterne, inef-
fabili ch'egli ebbe per la sua patria, pei
traviati, per tutte le anime, e special-
mente per la gioventù, cui circondò sem-
pre di cure affettuose, cui consacrò, con
mirabile abnegazione, nell'oscurità, nel
silenzio gli ultimi anni di vita sulla
quale era brillato lo splendore della glo-
ria; cui lasciò, preziosa eredità del suo
cuore, una famiglia di padri e di educa-
tori, che continua l'opera sua a vantag-
gio della Religione e della Patria?

Ah non invano la sua morte fu pianta

come un lutto della nazione francese, e gli uomini tutti d'ogni partito ne magnificavano lo spirito eletto, l'alto sentire, il cuore immenso, le sante temerità, le virtù eroiche.

Egli è perciò che al ricorrere in quest'anno il centenario della sua nascita avvenuta il 12 maggio 1802, la Francia si scuote e in quella stessa Chiesa di Nostre Donne a Parigi, dov' Egli parlò così alti i diritti della verità, alla presenza di parecchi Cardinali e di numerosi Vescovi, vuol tributare solenni omaggi a questo suo Figlio, che può dirsi il più francese fra i cristiani, il più cristiano tra i francesi del secolo tramontato.

Il suo spirito aleggia ancora su quella nobile nazione, novellamente stretta fra le spine di una setta, che tenta soffocare i palpiti generosi.

L'opera sua è presa di mira e si vuol dispersa. Ma la sua splendida figura rimane e rimarrà sempre per attestare che vera grandezza non si può trovare che nel sacrificio e nell'amore del vero; e che la gloria di un popolo s'incardina sempre nella santa libertà donataci da Cristo, consertata alla verità della quale è custode e propugnatrice la Chiesa.

Dovunque sarà un cuor generoso avrà un palpito per questo Grande; ed è con vera compiacenza che noi sentiamo come, non solamente a Parigi ed in altre città della Francia, ma eziandio a Milano il Centenario della nascita del P. Lacordaire domani sarà commemorato con particolari onoranze.

Intanto anche dalle modeste colonne di questo nostro giornale salga l'omaggio al glorioso nome: al nome di Lacordaire salga dal petto dei cattolici friulani l'inno trionfale.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 8 maggio.

Gregorius e Roma capitale.

(Avv. P. d. C.) — E' noto come Ferdinando Gregorius, l'autore della *Storia di Roma nel Medio Evo*, che gli valse la cittadinanza romana, prendesse larga parte di simpatia al movimento nazionale dal 1852 al 1874, e addimostrasse non dubbio amore per tutti gli sforzi del risorgimento italiano.

Ebbene, appunto per questo non voglio defraudare i lettori del *Crociato* di alcune malinconiche considerazioni contenute nella seconda parte della lettera del 4 aprile 1861 dei *Diari Romani* di Gregorius che vengo questi giorni scorrendo, considerazioni che riguardano l'ordine del giorno Buoncompagni del 27 marzo di quell'anno nel quale inneggiavasi a Roma capitale del nuovo regno d'Italia.

«Roma è calma: il comitato nazionale non si fa vivo. I Borboni sono ancora qui. La passività con cui Roma attende il suo destino, è enigmatica.

Gl'italiani rassomigliano ad un giardiniere che ha in mano un albero e non non ha il buco per piantarlo. L'incommensurabile avvenimento di veder Roma discesa al grado di capitale di un regno italiano, Roma che è la città cosmopolita da 1500 anni ed il centro morale del mondo, di vederla divenuta la residenza di una corte regia come tutte le altre capitali, non mi può entrare in capo. Passeggiavo per Roma in questa idea e trovai che qui ad ogni passo non si vedono che ricordi e monumenti dei Papi, chiese, conventi, musei, fontane, palazzi, obelischi colla croce, le colonne imperiali con S. Pietro e Paolo sulle loro sommità, migliaia di mausolei di vescovi ed abati, una atmosfera pregna dello spirito delle rovine, delle catacombe e della religione, insomma tutta Roma come monumento della Chiesa in tutte le sue epoche da Nerone a Costantino sino a Pio IX.

Tutto ciò che è civile, politico, mondano, vi scompare, o non emerge che come grigia rovina d'un tempo in cui l'Italia non era nulla se non una provincia di Roma. L'aria di Roma non si confa ad un regno fresco di gioventù e che ha bisogno per la sua resistenza di un elemento facile a trattarsi, in cui si possa presto adagiare come Berlino e Parigi o Pietroburgo. Il re d'Italia non farà qui che la figura di un prigioniero dace dell'arco di trionfo di Traiano; non parrà più grande.

Roma perderà tutto, la sua aria repubblicana, la sua ampiezza cosmopolita, la sua tragica quiete». *Diari rom.* con pref. di F. Althaus - Milano, Hoepli, 1895, p. 157).

I villi.

Così dovrebbe intitolare il *Messaggero* la rubrica dei suicidi. Ma si, andateglielo un po' a dire, a lui che trova il suo toronaco e soddisfazione rimestando il fango della mala vita per ammannirlo nei bassi fondi della capitale d'Italia! Allora sarebbe finita per lui, quando non solleticasse le più sfrenate passioni negli

animi già corrotti della gioventù, e non mettesse alla berlina tante disgraziate famiglie, di cui si compiace brutalmente mettere in piazza le più vergognose miserie!

Per tornare a noi, quando mai, ai tempi del Papa, si registrava un numero così spaventevole di suicidi, come oggi, in cui se ne devono contare parecchi al giorno?

Siamo d'accordo che il fattaccio non mancava mai, almeno la festa, anche ai tempi del Papa — anche il sole del resto ha le sue macchie, — ma rarissimo era il caso di un suicidio, il quale è delitto di lunga mano più grave del fatto di sangue.

Terlaltro fu la volta dello studente Filippo Martellucci da Piperno, che si esplose un colpo di rivoltella al petto, in direzione del cuore, per gelosia della sua bella.

Ieri un'altra eroina, Guendalina Patrizi, d'anni 18, nativa di Bellegra (Velletri), pallida, convulsa, è discesa frettolosamente per la scaletta che conduce al marciapiede destro del ponte Sisto, e, scavalcando il parapetto si è gettata nel fiume. La corrente ha subito travolto la disgraziata, che è scomparsa per sempre. Non occorre dirlo, causa l'amore.

La catastrofe immane della Martinica.

Questa spaventevole catastrofe non può essere paragonata ad altra, se non a quella onde furono sottratte Pompei ed Ercolano nell'anno 79 dopo Cristo.

San Pietro di Martinica, la maggiore e più fiorente città delle Antille francesi non esiste più.

I telegrammi in generale fanno ascendere le vittime, tra quelle del capoluogo dei dintorni e degli equipaggi delle venti navi (tra le quali otto italiane) al numero di quarantamila.

La eruzione del vulcano fu quanto si può descrivere di spaventevole. Furono proiettati fumo, terra, cenere, lava, fuoco, una pioggia di pietre. Una tromba di fuoco fu istantaneamente lanciata su tutta la città che andò in fiamme, e le navi furono disalberate e incendiate.

Un numero relativamente piccolo di persone della città e degli equipaggi fu potuto salvare.

Gli ultimi dispacci recano che la catastrofe è molto più grave di quanto supponevasi: essa oltrepassa quanto l'immaginazione può concepire.

Tutta la parte nord dell'isola, per effetto della terribile tromba di fuoco, è ridotta ad un vero deserto. Le Precheur, Macouba e Bassepointe rimasero pur esse distrutte. Sono così circa diecimila nuove vittime che vengono ad aggiungersi alle precedenti.

Il numero di quarantamila, già annunziato, diventa di molto inferiore alla realtà. Anche Fort de France è seriamente minacciata, perchè cadono di frequente grossi massi infocati e colonne di polvere si abbattono sulla città. L'eruzione non è cessata completamente e si teme una improvvisa riattivazione. Alcune barache tentarono di avvicinarsi alla spiaggia. I marinai inorridiscono di fronte allo spettacolo atroce.

Vi sono vere cataste di morti, orribilmente mutilati, denudati, divorati dal fuoco.

Notizie estere

Giustizia russa.

Pietroburgo, 11. — E' stata eseguita la sentenza di morte del tribunale di guerra contro un mezzo battaglione di soldati, che si rifiutarono di tirare sui contadini in rivolta nel distretto di Poltava.

I soldati condannati furono condotti dal pelotone di esecuzione a dieci per volta, nel luogo destinato alla fucilazione. E lì, a dieci per volta, tutto il mezzo battaglione di soldati fu fucilato.

Trust registrato.

New York, 11. — L'«Advertiser» di New York dice che il «trust» del rame venne registrato a Scranton sotto il nome di «United Cooper», col capitale di 80 milioni di dollari.

Notizie italiane

Al IV collegio di Milano.

Milano, 11. — Elezioni del IV collegio. Risultato definitivo: Inscritti 7362; votanti 2943; Mangiagalli (democratico), 1769; Filippetti (socialista), 806; Calcagno (cand. repubblicano) 240.

L'ingresso dell'Arcivescovo di Genova.

Genova, 11. — Oggi, con grande solennità, seguì l'ingresso del nuovo arcivescovo monsignor Pulciano; molta folla vi ha assistito.

13 persone sotto una frana.

Reggio Emilia, 11. — Nella località Marola, comune di Carpineti, una frana del monte ha investito la casa detta Cannetti, seppellendovi 13 persone.

Teatro distrutto.

Alessandria, 11. — La scorsa notte, al fuoco, scoppiò un incendio al teatro «Gra». Malgrado i pronti soccorsi dei pompieri e dei soldati, tutto venne distrutto.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

PICCOLE NOTE

Sulla «Gazzetta ufficiale».

Venerdì, sdegnato il presidente della Camera, minacciò di pubblicare sulla *Gazzetta ufficiale* il nome dei deputati, i quali, senza essere muniti di regolare congedo, se ne stanno lontani da Montecitorio. Figurarsi; era la terza volta — e non è detto che sarà l'ultima — che la Camera non era in numero e che di conseguenza nulla si poteva votare! Ma crediamo che la *Gazzetta* dovrà per lo meno aumentare il suo formato per lasciare l'opportuno spazio al nome dei deputati assenti. Di fatti, questi non sono né trenta né quaranta, ma tre, ma quattro, cento...

Intanto questo sciopero continuo e indefinito dei nostri deputati, suggerisce ad Arturo Colautti il seguente articolo pubblicato nel *Corriere di Napoli* e dal quale togliamo questi brani ammaestrativi.

Il vero carattere del nostro deputato.

Il Parlamento nostro è il più grande sperperatore di tempo che si conosca. Ogni deputato italiano è un piccolo Saturno divorante le sue giornate, se non le sue idee, che quasi sempre non ha.

Perdere il proprio tempo, e farlo perdere agli altri: ecco la filosofia parlamentare. E non mai il rimprovero che rivolgeva a se stesso il Cesare chiamato per adulazione «delizia del genere umano» osano far proprio i nostri legislatori, forse perchè dovrebbero dire *Annum perditum*...

La Camera elettiva, massimamente, si apre al solo scopo di poter prendere le sue vacanze, dopo un cambiamento o magari un semplice rimpasto ministeriale.

In vano da tempo immemorabile i sempre medesimi problemi aspettano una qualunque soluzione; invano i sempre medesimi interessi imperiosi chiedono comune soddisfazione. V'hanno quesiti perennemente aperti fin dalla prima legislatura: disegni di legge importantissimi si trascinano miseramente da lustri e da decenni: altri non meno urgenti progetti reclamati dai nuovi aneliti e dai nuovi bisogni non escono più dal limbo degli archivi.

Il meccanismo del nostro Parlamento.

Il meccanismo delle giunte e delle sotto commissioni è così complicato che l'infingardaggine legislativa se ne trova benissimo. Gli onorevoli membri possono ben dire, parafrasando l'emistichio famoso: *Reglamentum nobis haec otia fecit*.

Interrogare, interrompere e intricare: tale è il trionfo della Camera italiana. L'arte salutare aveva qualche cosa di simile, a' bei tempi del signor di Pourceaugnac, nel famigerato: *Seigneur, purgare et clysterium donare*.

Il manuale del perfetto deputato si può compendiar tutto in queste tre regole elementari: chiedere al Governo spiegazioni intorno a ciò che tutti sanno a memoria, spezzare il filo ai discorsi eventualmente troppo dotti o troppo lunghi degli altri, e tessere una serie di pettegolezzi e di cabalelle nei corridoi, tra le quinte, nella così detta *Farmacia*.

Non mai parola fu meglio appropriata e fortunata di questa, la cui maternità risale, credo, alla maligna musa dell'ex-onor. Arcore. La nostra vita parlamentare è così greffa, così meschina, così camomillacea che Montecitorio altro non può sembrare se non una farmacia, e da villaggio ancora; poichè la chimica moderna ha nobilitato abbastanza nelle grandi città la vecchia apteca, ritrovo di staccendati e covo di maldicenti professionisti.

L'ozio degli onorevoli.

La difficoltà per il Governo e per... la presidenza di ottenere il numero legale, allorché si tratti di lavoro veramente legislativo, veramente proficuo, è notissima a tutti i fattorini telegrafici del Regno. Viceversa, i treni dretissimi sono zeppi di personaggi medagliati, quando si affacci la possibilità di un voto di fiducia... a scrutinio segreto, naturalmente.

La discussione dei bilanci (eccettuato quello dei lavori pubblici, nel quale ogni fedel rappresentante ha da chiedere un tronco ferroviario, un molo, un ponte, una lanterna, magari un campanile) segue costantemente a banchi vuoti, come una prova parziale in un teatro d'irruo, benché vi siano in gioco i più vitali interessi, i più stringenti bisogni del Paese, che paga, soffre e aspetta. E non è raro il caso che, appunto per mancanza del numero necessario alla legalità, un manipolo di male intenzionati con una votazione di sorpresa, faccia sopprimere qualche istituto inviso o qualche tribunale antipatico, magari l'esercito tutto quanto...

Così Arturo Colautti, vecchio liberale, condannato quando a quando dalla terribile realtà delle cose a far da necrologo al liberalismo nelle sue fallite conquiste.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 13 — s. Sigismondo re.

Fiere e mercati della provincia.

Martedì 13 — Cecchini, Fagagna, Fiume, Spilimbergo.

L'affare Chiopris in appello.

Malgrado l'assolutoria del Tribunale di Udine nella faccenda Chiopris-Brada e malgrado l'idea dell'innocenza sia stata scarazzata, pure la puntigliosa procura del Re presso il nostro Tribunale non s'acqueta e vuole che i signori di Venezia rivedano l'affare.

Consiglio comunale.

Sabato sera, 10 scorso, venne tenuta seduta del Consiglio comunale. Vi erano presenti i

Consiglieri

Bonini, Bigotti, Rosetti, Braidotti, Carlini, Comello, Collovig, Costantini, Cudugello, Drinssi, Franz, Facchini, Franzolini, Franceschini, Girardini, Gori, Groppero, Leittemburg, Madrassi, Magistris, Minisini, Mattioni, Pauluzzi, Pecile, Peressini, Pico, Renier, Rizzi, Salvadori, Di Trento, Vitarello.

Per la Piazza d'armi e per le caserme.

Dopo l'approvazione del precedente verbale, il Sindaco passa all'oggetto della convenzione coll'amministrazione militare per l'ampliamento della piazza d'armi e per la costruzione di caserme.

Aprè il fuoco della discussione il consigliere Costantini che espone i motivi perchè voterà contrario. Dice che i militari sono destinati a sparire in forza dell'educazione politica del popolo, che la fratellanza universale si sostituirà alla prepotenza della spada. E qui fa nel più mal modo possibile la recensione degli scopi del militarismo. Cita quel del Transatlantico che lottano non per la patria, non per un ideale, ma per quattro capitalisti, ed afferma che in tempo di pace il soldato è pur asservito al capitale non difensore del diritto e della giustizia. E poi parlando in concreto, è giusto, dice, che si chiamino più soldati a Udine levandoli da altri luoghi?

Ministri a questa poetica lezione oppone il criterio se il Comune fa un buon affare o meno.

Il Sindaco con poche parole conchiude che ritiene l'affare vantaggioso pel Comune e per la cittadinanza.

E legge per l'approvazione la seguente formula di deliberazione:

«E' approvata la convenzione verbalmente convenuta tra il signor Generale Comandante del Genio Militare di Venezia comm. Ant. Bucchia ed il sindaco del Comune di Udine, relativamente ai sussidi per l'ampliamento della piazza d'armi e per l'ampliamento della caserma di S. Agostino e colle condizioni tassativamente ivi indicate, dato incarico al Sindaco di procedere a suo tempo alla stipulazione dell'atto formale quando il Ministero della Guerra l'avrà pure accettata, e compiere ogni ulteriore pratica occorrente acciò la presente deliberazione abbia effetto».

Costantini chiede l'appello nominale e la votazione ha 27 sì e 2 no (questi dei consiglieri Costantini e Franz). Si erano per il momento e senza preconcetti assentati gli assessori Comelli, Drinssi, Pignat.

Forno sotto il tornio?

Viene approvata la spesa per la costruzione del ponte sulla roggia che dalla strada di Vat fa andare a Paderno. Sono preventivate lire 800 che verranno prelevate dal fondo forno crematorio. (In quel momento un rosticciere è in fiamme, non sa contenersi e corre... dai pompieri!)

Nomine.

Hanno rinunciato: Franzolini da membro della commissione del regolamento d'igiene e Montemerli e Renier da revisori dei conti. Al posto del primo viene eletto Vittorelli; a revisori dei conti sono nominati i consiglieri Braidotti e Gori.

Dopo conferma di secondaria convenzione viene tenuta la

Seduta privata.

Per l'insegnamento industriale.

Il Presidente della Camera di commercio, on. Morpurgo ha inviata d'urgenza la seguente circolare a vari principali di stabilimenti industriali:

«La Giunta di vigilanza del R. Istituto tecnico di Udine, sopra mia proposta, considerato il notevole sviluppo che in questi ultimi anni raggiunsero le industrie in Friuli e la certezza di un ulteriore incremento, deliberò di studiare se non fosse da far rivivere la Sezione industriale dell'Istituto suddetto, intempestivamente soppressa nel 1876, dalla quale uscirono giovani che ora dirigono importanti industrie nel regno e all'estero.

Prima di formulare concrete proposte, per le quali è chiesto il parere di questa Camera di commercio, interessa di stabilire se sia opportuno che l'insegnamento suddetto tenda a formare veri direttori di stabilimenti o non piuttosto abili capitecni, capi-officina e direttori di officini per i quali non occorra una larga cultura, e perciò conviene conoscere se vi sia maggior bisogno degli uni o degli altri. Occorre anche stabilire se oltre alla meccanica l'insegnamento debba vertere su qualche altra industria, p. e. la tessile.

Io gradirò di conoscere in proposito l'arviso della S. V., prima di portare l'argomento alla discussione di questa Camera.

Vorrà pure la S. V., nella Sua risposta, riferirmi com'è costituito e con quali attribuzioni il personale del Suo stabilimento».

Seduta privata.

Accordossi l'aumento semestrale al cav. Ballini ed al dott. Braidotti e vennero promossi ad applicati di seconda classe gli impiegati dell'ufficio tecnico Bortoluzzi e Cossutti. E vennero confermate per un sessennio le maestre elementari, Bruni, Cosattini, Danielis e Fior.

Echi dello scoppio del polverificio.

Quell'Angelo Locatello ferito nel polverificio di Poletto va migliorando così che venne dichiarato fuori di pericolo.

Trasloco del capo stazione principale.

Ancora sabato parti per Padova il capo stazione principale sig. E. Capperon colà destinato con un dispaccio di venerdì.

La denuncia di un negoziante

per un biglietto falso da 100 lire.

Presentatosi per il cambio di un biglietto da 100 lire alla Banca di Udine l'oste Luigi Colautti, venne negl sequestrato il biglietto perchè falso. Il Colautti dichiarò d'averlo ricevuto dal negoziante in grani Antonio Quargnolo, la madre del quale alla sua volta l'aveva ritirato dal negoziante Arnaldo Patriarca fu Giuseppe da Tarcento.

Indagò la questura e seppe che il Patriarca aveva procurato il cambio dello stesso biglietto alla Banca Cooperativa, dal cassiere della quale era stato avvertito della falsità del biglietto.

Invitato a presentarsi in questura, il Patriarca dichiarò esser suo quel biglietto, non ritenere egli però esser falso, essendo stato assicurato da un contadino che si trattava di moneta buona.

Venne egli rilasciato, ma la P. S. lo denunciò all'autorità giudiziaria.

All' Ospitale

questa notte dovette essere curato certo Vittorio Miani fu Girolamo, d'anni 24 da Palmanova, fornaciario per una lesione causata da morsicatura in corrispondenza al sopracciglio sinistro, riportata in rissa. Salvo complicazioni, guarirà in 8 giorni.

I coscritti.

Girano per la città per l'estrazione del numero i coscritti. Pare impossibile che le sberle più madornali sieno assorbite dai giovanotti di Udine e che il contegno meno commendevole sia proprio di questi.

Siate esperti.

In tutte le classi sociali vi sono degli affaristi. Nulla perciò da meravigliarsi che degli interessati speculatori tentino ingannare il pubblico col decantare rimedi superiori ad altri coi quali non hanno nulla di simile. Nei deputativi per esempio vi furono per lo passato dei preparati che ebbero un nome, ma presentemente dopo che la chimica ha fatto tanti progressi, e portato alla scoperta di tanti nuovi vegetali di azione medicamentosa superiore a tutti gli antichi, sentiamo il dovere di ricordare anche una volta che l'unica preparazione seria, positiva, specie dopo le recenti modificazioni, è lo Sciroppo di Parigina del Dottor Mazzolini di Roma, per il quale si è meritato le maggiori onorificenze. Non si lascino perciò ingannare tutti quelli che realmente vogliono liberarsi dai catarrhi tracheali, stomacali, o intestinali ecc., e così dai dolorosi disturbi emorroidari. Rivolgarsi allo Stabilimento Chimico Mazzolini, Roma, Via Quattro Fontane N. 18.

Tra noi e l'organo dei folli

Erano le punte non i tacchi.

No, signori del Paese, non erano le nostre reverende calcagne quelle che voi avete veduto nella presente polemica, sibbene le riverte punte dei nostri stivali. Dell'equivoco che prendeste, peraltro, non ci meravigliamo sapendovi ciechi o mezzi ciechi.

«Proporre altri quesiti non è rispondere», ci dite. Ma ai vostri fu risposto e una e due e tre volte per parte nostra! Gli è che voi ne accoglierete e non accoglierete mai le nostre risposte per quanto esaurienti esse sieno, perchè vi torna conto per fini speciali, e niente affatto sconosciuti, il non accoglierle. D'altra parte i quesiti da voi proposti sono redatti con la più sfacciatata malafede. Di che vi diamo subito una prova.

Voi per la centomillesima volta proponete anche nel numero di sabato il quesito dei funerali religiosi per uno che lascia di essere cremato. Ebbene, il *Crociato* nel n. 239 del 19 ottobre 1901 pubblicava in argomento la dichiarazione che segue:

«In un articolo del *Giornale di Udine*, riportato in sunto dal *Crociato* di giovedì 17, si dice non poter comprendere come il clero di s. Nicolò sia intervenuto al funerale del cav. Emilio Candeco, il quale lasciò disposizione tassativa di voler essere cremato.

A togliere ogni sinistra interpretazione del fatto, dichiaro che nulla constavami di quella disposizione; che la famiglia dissemi doversi trasportare la salma a Padova dove sarebbe stato un secondo funerale religioso; che solo quando si procedeva per levare la salma mi si fece intendere una voce vaga della probabilità che invece dovesse a Padova essere cremata, voce della quale non potei accertare sul momento quanto avesse di verità; che infine se avessi saputo di quella disposizione del defunto — che non era affatto nel testamento da lui lasciato — non vi avrei in alcun modo partecipato, ben conoscendo i decreti delle sacre congregazioni romane in argomento e più che convinto essere la cremazione uno sfregio alla oltre millenaria disciplina della Chiesa, un'offesa al sentimento religioso, una rinascenza pagana voluta dalla setta e che perciò ne io né alcuno dei miei confratelli in sacerdozio può comunque, senza venir meno al suo dovere, mostrare di tollerare.

Tanto, più che per mia giustificazione, voglio sia noto per togliere nel pubblico quella qualsiasi sinistra interpretazione che si avesse voluta fare del fatto».

G. Silvestri parr.

E noi soggiungevamo: «Vogliamo sperare che il *Giornale di Udine* prenda atto di questa dichiarazione. In argomento ci giunge poi una lettera nella quale ci si chiede se o meno il clero possa intervenire ai funerali di uno che deve essere cremato. Rispondiamo riferendoci alla dichiarazione del parroco di S. Nicolò, che spiega anche come si

possano dare dei casi simili — e si sono dati — in cui il clero intervenne».

Ora noi ci rivolgiamo agli onesti di tutti i partiti e domandiamo, se, dopo ciò, possa un giornale serio e che si rispetta cancarci per due quaresime e per tre carnevali di seguito il ritornello: «Se i funerali religiosi con le insegne religiose e coi preti, dato il pagamento, possono, o no, seguire il trasporto di coloro che disporono, nel testamento la loro cremazione!».

Chi sia lo svillaneggiatore.

Quanto allo «svillaneggiare vivi e morti» si ricordi il Paese che avevamo letto e riletto cronache, commenti, frondi e fiori e appunto perché in essi non avevamo trovato lo scempio di vivi e di morti del quale ci si accusa, lanciammo la sfida. Alla quale, come rispondete? Col mandarci a leggere cronache, commenti, frondi e fiori... guardandovi peraltro bene dal riportare un fatto.

Cioè sì, ne portate uno di concreto; e consiste nel «paragone di Giuseppe Musolino con Giuseppe Mazzini». Meuzogna; noi rilevammo il contegno di Giuseppe Musolino davanti alle Assise di Lucca e dicemmo meravigliarci che esso combaci col contegno tenuto da Giuseppe Mazzini, di cui riportavamo le istruzioni. Se i due ebbero comuni i metodi d'agire, che colpa abbiamo noi? Non abbiamo mica inventati noi il processo di Lucca e le istruzioni del Mazzini! Dimostrate falso o queste o quello, e poi, senza peccare d'impudenza o d'imprudenza, accusateci di aver noi paragonato Musolino a Mazzini. La storia è storia e non si può alterare o negare per la bella faccia di certi messeri.

Volete invece una prova che voi siete svillaneggiatori dei «vivi e dei morti»? Non andiamo a riscapere nei vostri passati si ma recenti numeri dove insultate ai nostri santi, alle nostre credenze e al nostro amatissimo arcivescovo; ci fermiamo al vostro numero di sabato, nel quale sotto il titolo «Un progetto di legge sul riposo settimanale» scrivete:

«I preti, abituati a considerare il riposo settimanale unicamente sotto l'aspetto dei proventi alla santa bottega, vorrebbero fissare il giorno di riposo per tutti alla domenica.»

Che cosa chiamate voi questo scrivere? E poi avete la faccia da annunciare al pubblico per ogni lieve nostro risentimento: «Siamo attaccati: il Crociato ci provoca.» B... ravi!

Mastro impicca.

Grattate il democratico liberale e troverete il forcaiolo. Il Paese scrive: «Ci ricordiamo che i redattori del Cittadino Italiano, molti anni or sono, passarono un brutto quarto d'ora per molto meno e il Cittadino venne bruciato in pubblica piazza tra una folla enorme.»

Ecco il pio desiderio di mastro impicca! E non ha sentito vergogna nell'evocare questo ricordo il «democratico liberale» del Paese? Ma passi il confine qui vicino e vada ad associarsi a quel tal signore che forse trovasi ancora a Trieste e non venga a ricordare vergogna d'un tempo che fu, ma che, grazie alla evoluzione e alla coscienza del popolo per le quali esso sa rispettare le opinioni di tutti e non solo la vostra, non si ripeteranno più mai. Uh... forcaiolo, forcaiolo!

Il «Crociato» ricorda questo e altro.

Il Paese scrive: «Pensare poi che Musolino esce dal seno di santa madre chiesa! E s'era dato alla macchina carico di amuleti, di madonnine, di benedizioni... Proprio come Tanlongo clericale e devotissimo, e Palizzolo che si protestò altamente cattolico dando le sue generalità alle Assise di Bologna!»

Non si ricorda queste cose il Crociato? Noi sì sempre; e questi sono i nostri frizzi ed i nostri metodi birichini.

Ma il Crociato ha sopra di voi questo vantaggio: che ricorda tutto e non solo una parte. E perciò ricorda di aver scritto nel n. 18 aprile, a proposito di Musolino, quanto segue:

«Ieri, il bandito, fece davanti ai giurati la sua autodifesa, nella quale trovammo due interessanti confessioni, che giova rilevare. Era stato detto, a suo tempo, che Musolino era uno stinco di santo, credente e religioso come un arcivescovo. E a prova si riportavano aneddoti di medaglie, di messe, di devozioni ecc. E tutto ciò veniva con trionfo messo in luce dalla stampa avversaria per concludere: «Ecco l'influenza che possono esercitare religione e fede sui costumi d'un individuo!»

Ricordiamo avere risposto allora che non si doveva confondere la superstizione con la religione; e perciò — dati veri gli aneddoti — Musolino doveva considerarsi come superstizioso, giacché come credente. Ma ora ecco la sua solenne dichiarazione fatta ieri davanti ai giudici: «Che Dio! se io non credo né in Dio né in Padri eterni!» Rude quanto volete, ma appunto perciò eloquente torna questa sua confessione per concludere che Dio non ispirava nella sua coscienza.

Non si ricorda queste cose il Paese? Noi sì, sempre; e queste sono le nostre stocche e i nostri metodi di polemica. Quanto poi al Palizzolo, al Tanlongo ecc., consideri il Paese che il nome di cattolico è divenuto molto elastico ai giorni nostri. Oh, non ricorda il Paese di aver veduto anche tra noi persone professarsi cattoliche nel mentre votavano p. e. in favore della «cremazione» pel principio che proclama «essere buone

tutte le religioni» ecc. ecc.? Di quei cattolici *infinitus est numerus*.

I quesiti a un'altra volta. Intanto notiamo che il Paese — organo della democrazia pagana — nell'ultimo numero scrive: «... affinché dalla sua patria conducesse in Austria un branco di operai».

Ben trattati i nostri cari operai!

IN TRIBUNALE.

I buli di Feletto a Tricesimo.

Stamattina è incominciato il processo in confronto di Feruglio Ugo di G. B. d'anni 23, Feruglio Antonio di G. B. di anni 25, Sileni Luigi di Ernesto d'anni 31, Zilli Giovanni di Domenico d'anni 32, Feruglio Angelo di Domenico d'anni 36; tutti di Feletto Umberto, detenuti imputati di istigazione a delinquere, di danneggiamenti e di lesioni, e De Luca Antonio di Giovanni da Treppo Grande, di anni 30, imputato solo di danneggiamenti avvenuti in camera di sicurezza.

I primi quattro sono difesi dagli avvocati Levi e Franceschini, l'ultimo dall'avv. Caratti.

Si procede in confronto di Angelo Feruglio in contumacia, perché trovasi all'estero.

La P. C. è rappresentata dall'avvocato Drusini.

L'avv. Levi chiede il rinvio della causa, perché sette, dei dodici testi, sono all'estero, qualora non si ammettono i testi prodotti dalla difesa quantunque non citati in termine.

Il Tribunale ammette detti testi.

Indi incomincia l'interrogatorio degli imputati.

La disciolpa degli imputati va piana e facile.

Erano ubriachi, non si diedero a vacare grida sediziose né ingiuriarono la forza pubblica. Se qualcuno usò (Ugo Feruglio p. es.) di qualche bicchiere per imprimerlo sulla testa dei presenti, ciò venne fatto perché o si doveva reagire alle cattiverie di questi o si rispondeva alle avute percosse. Il De Luca di Treppo Grande nega ogni addebito; egli era ubriaco e non sa perché venne arrestato.

I fratelli Boschetti con fermezza confermano l'accusa per danneggiamenti e per il disordine procurato nel loro esercizio da quei di Feletto.

L'assessore Turchetti reclama l'indennizzo per i guasti avvenuti nella cella della caserma (16 lire circa) di proprietà comunale, e dice che l'opinione pubblica ha le due versioni, o che si volle una dimostrazione sovversiva o che si tentò la confusione per effettuare nei cassetti dei Boschetti il... socialismo pratico.

Continuano i testi.

RACCOMANDAZIONE.

Agli abbonati tutti raccomandiamo puntualità nei pagamenti. Chi ha veramente amor proprio non lascia arretrati.

L'Amministrazione.

ASTE

per la costruzione del Manicomio provinciale di Udine.

Nel giorno di sabato 24 maggio 1902 presso l'Ufficio della Deputazione Prov. di Udine alle ore 11 ant. avrà luogo il primo esperimento d'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di muratura, movimenti di terra, pavimenti, ecc. per l'erigendo manicomio prov. sulla base di L. 457,364.97, ed alle ore due pom. dello stesso giorno il primo esperimento d'asta per la fornitura di tutti i serramenti relativi sulla base di lire 76,282.56.

I capitoli ed i tipi sono ostensibili presso la Segreteria della Deputazione provinciale di Udine durante l'orario d'ufficio.

Estrazione del R. Lotto del 10 maggio 1902

VENEZIA	36	5	73	75	31
BARI	5	37	29	42	4
FIRENZE	38	58	20	18	60
MILANO	53	56	7	19	52
NAPOLI	47	25	11	10	13
PALERMO	55	89	41	8	36
ROMA	72	53	39	36	69
TORINO	71	44	39	33	42

Fogli carta per banchi

PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DEL «CROCIATO»

Bollettino di borsa

Udine 12 maggio 1902.

RENDITA		
Italiana Parigi	Fr.	103.80
Italiana Italia	»	104.00
AZIONI		
Exterieur 4 % oro	Fr.	79.17
Edison	»	—
Banca d'Italia	»	861.—
CAMBI E VALUTE		
Francia	cheque	» 101.90
Sterline	»	» 25.67
Marchi	»	» 125.35
Corone	»	» 166.75
Napoleoni	»	» 20.35
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi	Fr.	102.15
Cambio ufficiale	L.	101.91

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima)

Situazione al 30 Aprile 1902.

XVIII.° Esercizio.

Capit. versato (Azioni N. 8604)	L. 215,100.—
Riserva (Soci. » 1616)	» 102,583.93
» per infortuni » 2,168.50	
» oscill. valori » 1,353.24	
	L. 106,105.67

ATTIVO.

Cassa	L. 47,930.58
Portafoglio	» 2,288,608.44
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 16,529.—
Conti Correnti garantiti	» 53,600.57
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 197,365.04
Debitori e creditori diversi	» 18,420.37
Banche e ditte corrispond.	» 30,000.—
Cauzione ipotecaria	» 16,028.94
Stabili e mobili di proprietà della Banca	» 14,105.28
Effetti per l'incasso	» 25,000.—
Depositi a cauzione operazioni diverse L. 216,461.65	
Dep. a cauz. impiegati » 25,000.—	
Dep. liberi e volontari » 13,511.—	
	L. 254,972.65

Imposte e tasse L. 4,644.33	
Inter. passivi » 27,144.46	
Spese di ordinaria amministrazione » 6,063.75	
	L. 37,852.54
	L. 2,945,413.41

PASSIVO.

Capit. sociale L. 215,100.—	
Fondo di riserva » 102,583.93	
Fondo per event. infort. » 2,168.50	
Fondo oscillazioni valori » 1,353.24	
	L. 321,205.67
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa » 2,166,644.42	
Banche e Ditte corrispondenti » 134,639.46	
Debitori e Creditori diversi » 40.17	
Dividendi » 9,607.45	
Depositi a cauzione operazioni diverse L. 216,461.65	
Dep. a cauz. impiegati » 25,000.—	
Dep. liberi e volontari » 13,511.—	
	L. 254,972.65
Utili corrente esercizio e risconto 1902 » 58,303.59	
	L. 2,945,413.41

Udine, li 30 Aprile 1902.

IL PRESIDENTE

GIO. BATTÀ SPEZZOTTI

IL SINDACO

Rag. G. GENNARI

IL DIRETTORE

G. BOLZONI

Operazioni della Banca

con Soci e non Soci.

Emette azioni a L. 36.50 ciascuna.

Sconto effetti di commercio 5/4 0/0 } senza
Protesti e cambiali a due } provv.
firme fino a 6 mesi } 6 0/0

Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali.

Apri conti correnti verso garanzia reale. — Fa il servizio di Cassa per conto terzi.

Riceve somme in Conto corrente con cheques al 3 1/2 0/0 in deposito a risparmio al Portatore al 3 1/2 0/0 e 4 0/0 in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0 — il tutto netto da ricchezza mobile.

in Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

NUOVA FABBRICA

GAZOSE E SELTZ

UDINE

L. NIDASIO

Fuori Porta Gemona — Casa Griffaldi

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI

FILIPPONI UDINE

Via di circonvall. tra porta Villata e Poscoile STUDIO FITTURA E SCULTURA

Si eseguiscono Pale — pitture a fresco — Via crucis — statue religiose in legno e cartone romano — altari in legno e cemento — pupazzi — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli p. padiglione — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositori in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torrieri — Cristì di tutte le dimensioni, candele ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Psidi ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfalon, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonne, Veli universal ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adolbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, seterie delle più rinomate case di Lione, Parigi, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

F. BISLERI & C. - MILANO.

DEPOSITO VINI

Cantina Papadopoli

UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE

Servizio a domicilio rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante G. RIZZETTO.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo 10 - UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparat per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti TOLEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.

Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Luzzi, Fortunato Stellini, Matteo Pacchia, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

AMARO BAREGGI

A BASE DI

Ferro-China-Rabarbaro

PREMIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù moravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispepsia e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro China.

Un bicchierino prima dei pasti, prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Botteghe del Regno:

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI

Specialità Menta Giociale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'Infallibile Estrattore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la bolsaggine e le Polveri Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si tagliano.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

NEL NEGOZIO D'OTTICA

DI

G. RIPPA

successore a Giacomo De Lorenzi

UDINE - via Mercatovecchio - UDINE

trovati, oltre ad oggetti elettrici, fotografici, di fisica e geodetici, anche i magnifici Triedi Binoceoli della firma Carlo Zeiss di Jena, ed i Voigtlander di Brunswick a prezzo di fabbrica; e ciò in seguito a speciali contratti coi fabbricanti.

Chi ha bisogno di acquistare

ARREDI SACRI

la Ditta Domenico Bertaccini tiene un meraviglioso deposito di Lampade, Candelieri, e quanto può occorrere pel fornimento e decoro del Culto.

La finezza dei lavori e la discretezza dei prezzi non temono confronti.

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE

Augusto Verza

Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7

Emporio Ciclistico

Assortimento biciclette Nazionali ed Estere

delle più rinomate fabbriche



Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Bicyclette di qualsiasi tipo.

RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio: Camere d'aria — Coperture ecc. — Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate.

Bicicletta speciale L. 160

Si accordano pagamenti rateali — Si fanno cambi.

Deposito impermeabili Loden, gomma - Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. — Palloni per Foot ball - Palloni per sirtato - Racchette e palle per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. — Rappresentanze Automobili — Vetturine — Quadricicli — Tricicli — Motociclette.

PEUGEOT-VALENTIGNEY - A DARRACQ e Compagnie UDINE PERFECTA - SURESNES (Seine) - Castagneri Sebastiano - Alessandria ed altre.

Grande assortimento Ombrelle - Ombrellini - Bastoni - Ventagli

LODOVICO BERTOGLIO

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento**OMBRELLE, OMBRELLINI** di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIOAssortimento **BAULI** e **VALIGIE** di qualunque forma e grandezza● Assortimento **Portafogli - Portamonete** ●**TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI**Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente
e con lavoro perfetto

✿ Si assumono riparazioni in genere ✿

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40 8.57		D. 4.45 7.43		A. 9.10 9.48		O. 8.— 8.45	
A. 8.05 11.52		O. 5.10 10.07		O. 14.31 15.16		O. 18.21 14.05	
D. 11.25 14.10		O. 10.35 15.25		O. 18.37 19.20		O. 20.11 20.50	
O. 13.30 18.16		D. 14.20 17.—					
O. 17.30 22.28		O. 18.37 23.25		Udine Cividale		Cividale Udine	
D. 20.23 23.05		M. 22.35 4.35		M. 6.— 6.30		M. 6.55 7.35	
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 10.12 10.39		M. 10.53 11.18	
O. 6.02 8.55		O. 4.50 7.38		M. 11.40 12.07		M. 12.35 13.06	
D. 7.53 9.55		O. 9.28 11.05		M. 16.05 16.37		M. 17.15 17.46	
O. 10.35 13.39		O. 14.39 17.06		M. 21.23 21.50		M. 22.— 22.30	
D. 17.10 19.10		O. 16.55 19.40					
O. 17.35 20.45		D. 18.39 20.05		Udine Trieste		Trieste Udine	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 7.35 D. 8.35 10.40		D. 6.20 M. 8.29 10.12	
O. 5.30 8.45		A. 8.25 11.10		M. 13.16 O. 14.15 19.45		M. 12.30 M. 14.30 16.05	
D. 8.— 10.40		M. 9.— 12.55		M. 17.56 D. 18.57 22.15		D. 17.30 M. 19.04 21.23	
M. 15.42 19.45		D. 17.30 20.—					
O. 17.35 20.30		M. 23.20 7.32		Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 7.35 D. 8.35 10.45		D. 7.— M. 8.57 9.53	
O. 9.11 9.55		O. 8.05 8.43		M. 13.16 M. 14.35 18.30		M. 10.30 M. 14.14 15.50	
M. 14.35 15.25		M. 13.15 14.—		M. 17.56 D. 18.57 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 18.40 19.25		O. 17.30 18.10					

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.30 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 Dal 1 giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55

G. Marcuzzi**Tappezziere in mobili e carrozze**

UDINE - Ponte Poscolle 11 - UDINE

TENDE**PERSIANE****TRASPARENTI**

di legno bianche e colorate.

COLLE RINOMATE SUOLETTE

D'ASBESTO

del dott. Högyés

si evitano: I dolori ai piedi per calli, callosità, geloni e sudore.
— Il bruciore il freddo e l'umidità.**PREZZO:** Comuni . . . L. 0.60 al paio

Pesanti . . . » 1.— »

Pesantissime . . . » 2.— »

Deposito e vendita presso il negozio

LUIGI ROSELLI

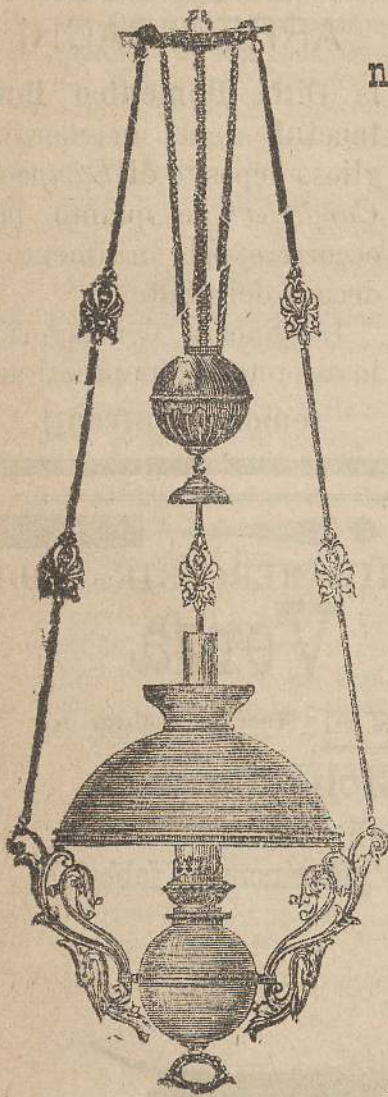
UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

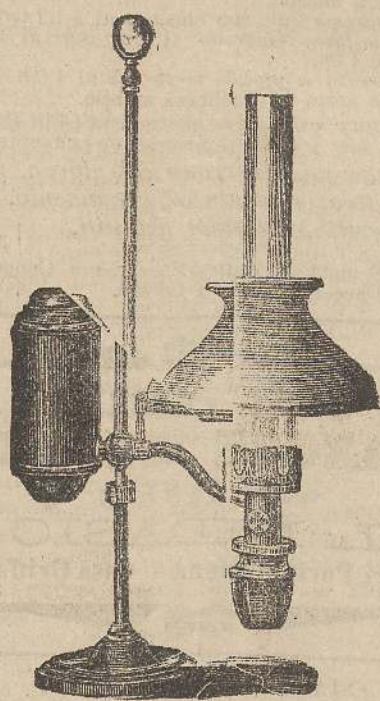
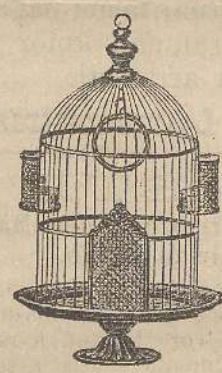
GRANDE ASSORTIMENTO

tiene il signor

Domenico Bertaccini

In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.

Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINEMAGAZZINO
delle specialità**Sonetto classico**

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggian, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Scegliete!... gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.

Interessante**Macchinetta**
per fare il burro in casa

Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 1.00 LA SCATOLA

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Udine — Tipografia del Crociato